

Notada, nottata, come serata, mattinata, giornata, ec.

Notè, notare, osservare, considerare, annotare, postillare.

Notifica, *notificanza*, notifica, notificanza, meglio notificazione.

Notifichè, notificare, far noto, annunciare, dichiarare, e sim.

Notissia, notizia, dare, avere, pigliare, arrivare, giungere, venire notizia di qualche cosa; aver le prime notizie; alla prima notizia, ec. partirà subito; stando alle notizie, ec.; dalle notizie avute, si spera, si crede, ec.; notizie interessanti, gravi, pacifiche, guerresche, commerciali, esatte, ec., ec.

Notomia, notomia, anotomia.

Notomisè, notomizzare; fig. analizzare minutamente.

Notori, notorio, pubblico.

Novel, novello, tenero.

Novela, novella, racconto, per lo più favoloso.

Novissi, novizio, novizzo.

Novissid, noviziato.

Novità, amante di novità, delle novità, in cerca di novità; che novità abbiamo? ecco una novità; che novità è questa di vedervi qui a quest'ora? che novità son queste? quante novità! non tante novità, meno novità • gli dispiacevano le novità di questa natura • Pand.

Nusè, fiutare (idiot. formatosi forse per contraz. di due v., naso e fiutare, o nasare e fiu-

tare, ciò che spesso ha luogo nelle figliazioni).

Nutatenent, nullatenente.

Numer, numero; tirar un buon numero; essere nel numero, del numero; far numero; un gran numero di feriti, e feriti in gran numero; per merito o facoltà intellettuale, uomo di numeri, di pochi, di molti numeri (m. dell'uso o abuso).

Numerari, numerario (per danno, v. abusiva).

Numerè, numerare, contare.

Nuri, *nutri*, nutrire.

Nutrient, nutriente, nutritivo.

Nutritiv. V. *Nutrient*.

Nuvol, nuvolo, essere, fare, farsi nuvolo; fig. intorbidarsi l'allegria, il buon umore e sim.

Nuvola, nuvola; fig. pensiero tristo.

Nuvolon, nuvolone, accr. di nuvola (il fig. non è vern.).

Nuvolesse, annuvolarsi.

O

V. Lett. O Noz. PRELIM.

Obalisc, obelisco.

Oberà, oberato (lat.), carico di debiti.

Obieccion, obiezione, obiezione.

Oblassion, oblazione, obblazione, offerta pia.

Obblig, obbligo • le promesse sono obblighi • Pand.; farsi

un obbligo di compiacere ad uno; il servirvi è per me un obbligo; il favore che mi fate accresce il numero degli obblighi che vi ho, che ho con voi; quanti obblighi, quante obbligazioni; fare il suo obbligo, il suo dovere; scrittura d'obbligo, ed ellitt., passare, fare, rilasciare ad alcuno un obbligo.

Obbligà, obbligato; non sono, non mi credo obbligato, in obbligo, in dovere; vi sono obbligato, riconoscente, ve ne sarò obbligato finché vivo, e sempl. per ringraziamento, obbligato, obbligatissimo.

Obbligant, obbligante, servizievole, Red.; naturale obbligante, parole obbliganti, Goz., persona niente affatto obbligante.

Obbligassion, obbligazione, lo stesso che obbligo.

Obbligatori, obbligatorio, che obbliga.

Obblighe, *obblighe*, obbligare, obbligarsi; ti accerto che non obbligherai un ingrato; non vuole obbligarsi a nessuno - piuttosto farmi altri obbligato che obbligarmi - Pand.; mi obbligo (mi vincolo) per me e per li miei eredi; la parola d'un onest'uomo obbliga.

Oblio, idiol. forse dal franc. *oubliè*, e questo probab. orig. da qualche avventura galante; l'ital. direbbe *cialda*, riscontro infelice, la *cialda* non è

l'*oblio*, con pace del toscaneggiante; come il gener. *salsicciotto* non è il luganino, e va dicendo: *nemo dat quod non habet*, solo *nemo* può dare ciò che non ha; e quindi *oblio* si dovrebbe chiamare, come chiamasi col loro nome tanti altri oggetti che l'Arno ebbe dalla Senna o dal Po o dal Sebeto, e via via.

Oboe, oboe (strum. mus.).

Oca, oca; giuocare all'oca; è fatto il becco all'oca, m. prov., fig. esser un'oca, opp. di aquila; cervello d'oca; menar l'ocche in pastura, menar l'ocche a bere, m. prov.; donne e ocche, parole non poche, prov.; i paperi / *j' ocche* /, menano le ocche a bere, m. prov., per dire che i piccoli vogliono insegnare ai grandi.

Occasion, occasione; dare occasione, offrire, presentare, presentarsi, cogliere, afferrare, abbracciare, avere, trovare, lasciar andare, lasciarsi scappare l'occasione, un'occasione, ec.; profittare o approfittare, approfittarsi dell'occasione e sim. omol.

Ocè, *adocè*, occhiare, adocchiare.

Ocèt, *fè ocèt*, far occhietto, Pan.;

Ociada, occhiata, dar un'occhiata - Raspino dà un'occhiata a quel paese - Ner., - avendo dato un'occhiata alle mura della città - Del R.

Ociadina, dè un' *ociadina*, dar un' *occhiatina*, uno sguardo-lino.

Ociai, occhiali « non ho qui gli occhiali da leggere » *Cecch. Ociass. V. Ojass.*

Ocin, fè *ocin*, far *occhino*, specialmente per dire, far l'occhio pietoso e pio, *Mol.*

Ocore, occorrere, abbisognare, accadere; se ti occorre qualche cosa, ti occorre niente? sta attento, per tutto quello che possa occorrere; occorrendoti, se ti occorrerà di parlargli, procura, ec.; occorrendo, all'occorenza non mancherò.

Ocorenssa, occorrenza, bisogno, contingenza, caso, e sim.; sarò pronto in ogni tua occorrenza, provvederò ad ogni tua occorrenza; mi regolerò a norma dell'occorenza, delle occorrenze, secondo l'occorenza; all'occorenza, vedrò di persuaderlo, verrò, partirò, ec.

Oculista, oculista, chirurgo speciale degli occhi.

Ocupassion, occupazione; se le mie occupazioni me lo permettono; ha troppe occupazioni; non tralascia però nelle sue occupazioni, ec.; cercare, trovare occupazione, amar l'occupazione, esser senza occupazione, disoccupato.

Ocupè, *ocupasse*, occupare, occuparsi; occupare un paese,

uno stato, una fortezza, un passo, o luogo qualunque; e fig. un posto, un ufficio, il posto del tale o del tal altro; per impiegare, dar occupazione; occuparsi di libri, di politica, d'affari, di commercio, di questo, di quello, di tutto, ec.; è occupato da un' avemaria all'altra, sempre occupato, occupatissimo, ec. *Odiè*, *odiasse*, odiare, odiarsi « ognuno come la peste l'odia » *Ber.*; ora s'odiano tanto, quanto s'amavano prima, s'odiano mortalmente, ec.

Odio, *portè odio al prossim*, portar odio al prossimo; aver in odio, odiare lo studio, la fatica; venir in odio a tutti; concepir odio, un odio mortale.

Odios, odioso (persona od atto). *Odiosità*, odiosità, astr. di odioso (di persona o d'atto); commettere odiosità, recare odiosità.

Odor, odore, dare, mandare, avere, pigliare, sapere, sentir odore di questa o quell'altra cosa; andare, correre all'odore; dall'odore, all'odore, lo giudico, ec. « all'odor sentirà che qua è gente » *Ber.*

Odorè, odorare (più comun. *nasè*, V.).

Ofa (o chiuso). V. *Ufa*.

Ofele, offelle « benedetto chi trovò le offelle » *R. B.*

Ofessa, offesa, fare, portare, ri-

parare, vendicare, perdonare un' offesa.

Ofende, ofendisse, offendere, offendersi; chi offende, odia, prov.; un niente lo offende, o, si offende per niente, si offende di tutto; offender Dio, la giustizia, l'umanità, la legge, la morale, ec.; per intaccare, offendere l'onore, la riputazione altrui e sim.

Oferta, offerta, esibizione, proposta, oblazione; fare offerta, una offerta, delle offerte; offerta de' suoi servigi, dei suoi uffici, della sua opera, del suo concorso, de' suoi beni, ec.; offerte d'impresa o appalto (prezzo, ribasso, ec.); far un' offerta, un' oblazione alla tal chiesa, alla Madonna, ec.

Ofrì, offrire; posso offrirvi qualche cosa? se avessi qualche cosa da offrirvi • un solo non si diè che m'offrisse una tazza di caffè • Pan.; offrirsi per far checchessia, per questo e quell'altro servizio.

Ofusehè, offuscare, fig. (il trasì. come spesso, ha preso il posto del propr.); offuscare il merito, la fama altrui.

Oga magoga, andè a 'n oga magoga, andar in oga magoga (paese fantastico, per dire, lontan lontano), Lip.

Oget, oggetto; oggetto d'una radunanza, aver per oggetto il ben pubblico, la beneficenza, il progresso industriale, agro-

nomico e sim.; non aver altro oggetto che il proprio interesse, oggetto d'una scienza, d'un'arte e sim.; esser l'oggetto della pubblica ammirazione, un oggetto d'odio, di antipatia, disprezzo, venerazione, ec.

Ogni poc, ogni tant • ogni poco che voi state • Cecch.; • ogni tanto era lì • Goz.; • ogni tanti di • Nov.; ogni volta che, ogni ora, ogni minuto, ogni tante ore, ogni tanti minuti; ogni fedel miche, ogni mammalucco, ad ogni passo, da ogni banda, per ogni cantoue, ec.

Ognun, ognuno.

Oh, oh (inter. esprim. diversi affetti), lo stesso pure che o • o maledetto, o Andreuccio mio, o come si chiamano? • Bocc.; • oh, se lo vi torno mai, sarò, ec. • Id.; • o che belle scorpacciate che lo me ne piglierei • Fir.; • o misera, misera patria mia! • D.; • o sì, che lo so, ec. • Bocc.; • oh liberalità di Natan • Id.; • o misera vecchia, fuggi, ec. • Id.; e raddop. • oh oh, ella straluna • Bou.; in forma di nome • levare un altissimo oh oh • Fir.; • mutar lor canto in un o lungo e roco • D. •

Ohé! ohé! Giust.

Oi, oi, ohi (esclam. di vari affetti) • oi cattivo, disse la femmina • Nov. A.; • oi lassal oi miseri! • Vlt. Gr.

- Oibè*, oibò (negaz., talora di dispr. e sim.).
- Oimè*, oimè, ohimè (da *oh*, *ohi*, e *me*).
- Oiro*, otre (di cui non sembra che una corruz.); emprsi, empersi come un otre, mangiare a crepapancia.
- Ojass*, doi *ojass*, due oechiacci; fig. *se j' ojass*, far gli oechiacci, Pan.
- Olà! chi va là? olà! chi va là? olà! che fate? olà! soldati; olà! finiamola*, ec.
- Oia*, olla, pentola.
- Oliva*, uliva, oliva, uliva.
- Olivastr*, *ulivastr*, olivastro, ulivastro.
- Oliveto*, oliveto, luogo piantato d'olivi.
- Olmo*, olmo, albero noto.
- Oloc* (o chiuso), alocco, fig. babbeo, scioeco.
- Oltre*, oltre, *oltre a tut so*, oltre a tutto ciò, a tutto questo; e così, andar oltre, passar oltre; oltre ogni misura, oltre ogni limite, oltre il dovere, il bisogno e sim.; più oltre, tant' oltre, ec.
- Om*, omo (e anticom. anche *om*), uomo (più us. ma più disform. dall'orig. *homo*, e più pingue); uomo d'affari, di governo, di Stato, di guerra, di mondo, d'esperienza, di studio, d'ingegno, di merito, di spirito, di molti numeri, di testa, di cuore, di buon naso, di buon senso, di buon gusto, di giudizio, di tatto, di polso, di buon conto, di buona fede, di parola, di corte viste, d'idee ristrette, di buona bocca, di grosso pasto, di ferro, di buona pasta, di pasta frolla, di prima impressione, alla buona, all'antica, spregiudicato, tutto d'un pezzo, buon uomo, galantuomo, onestuomo, uomo a danari, uomo d'autorità, quello è un uomo, quello si chiama uomo, fa un uomo; uemo fatto, farsi uomo, far dell'uomo, che uomo! che brav' uomo! è tutt' un altro uomo, un uomo come si deve, un uomo di quella fatta, da poco, da niente, vago, leggero, debole, ambizioso, bisbetico, turbolento, serio, ec.
- Omass*, omaccio, Cell.
- Omasson*, omaccione, Cell. ●
- Ombra*, ombra, pr. e fig. • all'ombra d'una noce • A. Tass. (V. *Nos*), stare all'ombra; far ombra, e fig. dar gelosia, tutto gli fa ombra; ha paura dell'ombra sua, piglar ombra di checchessia, neppur l'ombra della verità, della giustizia, e sim.; • non metto loro altro davanti, nemmeno per ombra • Fag.; sotto l'ombra dell'amicizia, della libertà, del ben pubblico, e sim.; andare, stare, essere all'ombra, in gattabuja, in prigione.
- Ombrela*, ombrella, ombrello • di gran polvere al ciel s'alza

un'ombrella • Lall. ; • adesso ella è come un'ombrella • Fag. ;
• le due podestà sotto l'ombrella • A. Tass.

Ombrellin, ombrellino, Caren.

Ombroso, ombroso ; fig. geloso, sospettoso, e parlando di cavallo, pauroso.

Omet, ometto, dim. d'uomo.

Omicidi, omicidio.

Omission, omissione, omissione.

Omnipotent, onnipotente, onnipotente.

Ommon, omone, accr. d'uomo ; fig. uomo sommo, fa un omone, è un omone, un grand'uomo.

Omucc, omuccio, omicciuolo, sprezz. d'uomo.

Oncin (o ch.), oncinio, uncino.

Onda, onda ; fig. aver l'onda in favore, ci vuole un po' di onda ; a onde, riasce, incontra, è bravo a onde, cioè secondo l'umore, la vena, e sim. ; uomo a onde, a ondate, a scosse, ineguale, incostante, e sim., tela a onde, ondata.

Onda, ondata, colpo d'onda ; fig. a ondate, a onde, a intervalli di buona sorte, di buon umore, di buona voglia, di buona vena.

Ondegìè, ondeggiare, fig. oscillare, agitarsi fra varii pensieri, partiti, e sim.

Ondulassione, ondulazione.

Onest, onest'om, da onest'om, onest'uomo, da onest'uomo ;

aver da fare con gente onesta, con onesta gente, servirsi, valersi di mezzi onesti, e sim. ; per convenevole, dicevole, discreto, partito onesto, patti onesti, prezzi onesti, e sim.

Oonestà, astr. di onesto, contro l'onestà, senza onestà, oltre l'onestà ; fuori dell'onestà, star sull'onestà, dar un calcio all'onestà ; diamine, un po' d'onestà ! ; per decenza, offendere l'onestà ; per civiltà, cortesia, mi ha fatto mille onestà, Goz., Glord. ; per discrezione o moderazione, l'onestà sta bene anche in casa del diavolo, m. prov.

Oonestament, onestamente, con onestà, da onest' uomo, da onesta gente, convenevolmente, moderatamente.

Ongia (o ch.), unghia ; fig. mostrar le unghie, tirar fuori le unghie ; cavar dalle unghie, scappar dalle unghie altrui ; metter le unghie addosso a uno, sopra o dentro qualche cosa ; se mi dà nelle unghie, se posso averlo nelle unghie ; aver le unghie lunghe, scorticare la gente.

Onglon (o ch.), unghione • alla pantera scortò gli unghioni. Ber.

Onor, *se onor*, far onore, al suo nome, al suo posto, al paese, ec. ; far onore alla sua parola, a' suoi impegni, alla sua firma, e sim. ; ci farà

sempre un onore (se viene, se accetta l'invito); la lettera, che mi ha fatto l'onore di scrivermi, ec.; farsi onore, segnalarsi, distinguersi; far onore, a qualcheduno, onorarlo, rendergli onore - fan nomi onore e di ciò fanno bene • D.; fargli dei grandi onori; far gli onori di casa (agli invitati); cavarsene (da qualche affare, incarico, impresa, difficoltà e sim.) con onore; uomo d'onore, da uomo d'onore, parola d'onore; intaccare, offendere, compromettere l'onore di qualcheduno, riparazione d'onore, questione, partita d'onore, punto d'onore; sostenere, mantenere l'onore della bandiera, della famiglia, del nome, della professione, e sim.; perdere, macchiare l'onore, ec.; dare, avere il posto d'onore; più che l'onore, ama gli onori; onore al merito, onore alla verità, alla giustizia (m. ellitt. dell'uso); per onestà, pudicizia, l'onore della donna.

Onorà, onorato, stimato, rispettato, onesto; uomo onorato in tutto il paese; donna onorata, onesta.

Onorari, s., onorario, stipendio (v. dell'uso).

Onorè, onorare, far onore, render onore; la tal nomina onora chi l'ha fatta quanto chi l'ha avuta; quest'atto vi onora; tutto il mondo lo onora; ono-

rare il padre e la madre, « onorate l'altissimo poeta » D.; egli mi onora della sua amicizia, io mi onoro, mi glorio della sua amicizia; ci onori della sua presenza, della sua compagnia; onoratemi delle vostre lettere, dei vostri comandi, e sim. omol.

Onsa (o chiuso), oncia, mezz'oncia, un'oncia e mezza (più us. dai buoni scrittori che mezzo, V. *mez*); fig. un'oncia di buon senso, di giudizio, e sim.; val più un'oncia di fortuna che una libbra di sapere, prov. volg.

Onse (o chiuso, s dolce), un-gere qualcuno, adularlo; ungergli le mani, corromperlo; unger le ruote (trasl. da mancia al vetturino), pagar bene un servizio, allargar la mano a fine d'esser ben servito; ungere la faccia, le spalle ad uno, schiaffeggiarlo, bastonarlo.

Ont, (o chiuso), *ont* e *bront*, unto e bisunto.

Onta, onta, vergogna, rossore; fare, avere, sentir onta; cose che fan onta, ontose, non hai onta a dire, fare, ec.? ricorrere a tali mezzi è un'onta, una marcia vergogna; tale condotta non ti fa onta? tu fai onta alla famiglia; ad onta sua, a suo dispetto, ad onta di tutto ciò, ciò non ostante.

Ontos, ontoso (cosa o persona), che fa onta, che ha o sente

onta, atto ontoso, peggio che odioso; uomo ontoso, v. g., della sua condotta, del suo stato, e sim.

Ontosità, ontosità, astr. d'ontoso (v. d'uso o abuso).

Opera, opera d'arte, opere pubbliche, opere di beneficenza, opere pie, opera di carità, opera santa, « rimettergli il cervello in capo sarebbe un'opera santa » Lasc.; per atto benefico, fare delle buone opere, una buon' opera; per tenor di vita, render conto a Dio delle nostre opere, Dio peserà le nostre opere; per lavoro d'ingegno, è dietro a comporre un'opera; per beneficio, ciò che io sono, lo sono per opera sua, è opera, è tutto opera sua; per effetto, opera del tempo; per lavoro, opera d'una giornata; mano d'opera, metter in opera (materia per fabbriche e sim.); mettere in opera, in pratica, in esecuzione; per dramma in musica « è la moda, bisogna andar all'opera » Pan.

Operà, operato, tessuto operato (t. art. mest.).

Operari, operajo.

Operassion, operazione, l'operare, e l'opera stessa.

Opone (apoc. del lat. *opponere*), opporre, addurre in contrario; *oponse*, opporsi, far opposizione, essere opposto, contrario alle idee, intenzioni, opinioni, voleri altrui, e sim.

Oppress, oppresso (fisic. e mor.); per aggravato, angariato, perseguitato, e sim.

Oppression, oppressione, di cuore, di forza, e sim. (t. med.); per tirannia, mal governo e sim.

Oprime, opprimere (fisic. e mor., dial. colt., o del dialetto, anziché del vernacolo, come direbbe il nostro Napione).

Optà, optare, ottare (v. dell'uso).

Opuscol, opuscolo.

Or, oro, in verga, lavorato, massiccio, tirato, puro, fino, battuto, in moneta; contrattare, pagare in oro; noi darei via per tutto l'oro del mondo; tutto quel che luce, non è oro, prov.; mi costa tant'oro quanto pesa, « per appiccar mischie valeva tant'oro » Dav.; fig. per eccellente, uomo d'oro, cuor d'oro, famiglia d'oro, padrone d'oro, paese d'oro, l'età dell'oro; secolo d'oro, per felicità o per eccellenza d'opere dell'ingegno umano; bocca d'oro, per eloquenza, oggi più comun. per verità; libro d'oro, registro di gran distinzione.

Ora, s., che ora è? che ora abbiamo? che ora fa? che ora ha battuto? a che ora si leva? a ora comoda, a una bell'ora, alla sant'ora; esser ora, tempo « disse che quando fosse ora, andassimo a cena »

Sann.; • ho un po' scherzato..., per far ora di cena • Fort.; si fa ora di partire; a che ora arriva? a quest'ora, all'istess'ora, a ora tarda; oh! che ore lunghe • ho aspettato una grossa ora • Macch.; un'ora buona • farmi stare quattro buone ore • Goz.; • non ho mai avuto un'ora di bene • Secch.; • non vedo l'ora di farla finita • Ber.; • non vedo l'ora di farsi grandi • Dav.; • non vede l'ora di andar a cena • Pan.; ingannar il tempo • così l'ore ingannava • A. Tass.; lavorar a ore • bevono di quest'acqua a tutte l'ore • Fort.; a tutte ore, a ore perse, Red., Car.; cambiar da un'ora all'altra; d'ora in ora; d'ora innanzi, da ora, o, d'ora in là (noi diciam pure ellitt. rispondendo: dall'ora! per dire, da un pezzo); per ora, basta; alla buon'ora. Da ora, oretta, oraccia, orario.

Or, av. ora, adesso, ora è tempo, ora andiamo, ora non ho voglia; ripet. per quando • ora sì, ora no; ora qua, ora là; ora vuole una cosa, ora un'altra; per adunque, ora hai da sapere, ora ascolta, e sim.

Oragan, uragan, oragano, uragano.

Orari, orario, da ora, Red.

Orba, a l', all'orba, far le cose

all'orba, alla cieca, inconsideratamente, R. B.; giocare a gatta orba, a gatt'orba, gattorba (giuoco noto).

Orbo (più comun. *borgno*, V.), sei tu orbo?

Orchestra, cap d'orchestra, capo d'orchestra.

Orcin, sinc. d'orecchini, pendenti.

Ordegn, ordeugno, Var., Menz.; più us. ordigno.

Ordi, orzo (men. conf. all'orig. lat. *hordeum*).

Ordi, ordire (dal lat. *ordiri*, cominciare, preparare), pr. e fig., ordire la tela, ordire pratiche, ordire congiure (macchinare), ec.

Ordi, s., ordito; fig. • tesso, e filo sull'ordito • Ditt.; • la tela ch'ella m'impose, non si può continuare, perchè se n'è tronco l'ordito • Car.

Orditura, orditura; fig. l'orditura d'un discorso e sim., Segn.

Ordin, ordine, ordinamento o disposizione regolata, regola, modo, provvedimento, comando; tutto è in ordine, in buon ordine, mettere, mettersi in ordine per far checchessia; tenere le carte in ordine, far le cose senz'ordine, con ordine, collocare, disporre le carte per ordine, dir tutto per ordine; l'ordine da tenersi, è questo; metter ordine, un po' d'ordine nei

suoi affari; per ordine politico (detto pure buon ordine anche sotto un mal governo), mantener l'ordine; per disciplina, freno, tener in ordine, richiamare, ridurre, metter all'ordine; tutto è all'ordine, apparecchiato; sono ai suoi ordini, ho eseguito, osservato i suoi ordini, obbedire, stare a' suoi ordini, sotto i suoi ordini; dipendere da' suoi ordini; d'ordine, per ordine suo; senza suo ordine, contra i suoi ordini; dare, mandare, ricevere, pigliare i suoi ordini; dare, avere, ricever ordine di fare la tal cosa; dar fuori un ordine (in gergo buocr., emanare, diramare); d'ordine superiore, cc.; per regola, o corporazione religiosa, l'ordine di S. Francesco, di S. Domenico; per ordini sacri ricevere gli ordini; in m. avv., in ordine alla tal cosa, converrà, ec.

Ordinanza, ordinanza, (t. mil.), soldati d'ordinanza, e sim.; (per provvedimento, è franc.).

Ordinari, s., ordinario, podestà ecclesiastica (t. eccl.); per corriere, tavola (v. dell'uso), Car., Red., Goz.

Ordinari, agg., ordinario, usuale, solito, roba ordinaria, cibi ordinarii, uomo ordinario, volgare; feste ordinarie, autorità ordinarie, solite; l'ordinario di simili casi è ec.;

per l'ordinario, d'ordinario in simili casi ha luogo ec.; a quest'ora per l'ordinario, d'ordinario è a casa, in casa.

Ordinazion, ordinazione (t. eccl.).

Ordinè, ordinare, disporre, mettere in ordine, regolare, comandare, provvedere; ordinare le sue carte, i suoi affari, ordinare la polizia, il tale e tal altro servizio pubblico, ordinare pubbliche preghiere, pubblici funerali; ordinar medicine e i medici mi hanno ordinata la campagna. Giord.

Orèta, oretta, dim. d'ora e dorme un par d'orette. Fort.

Organo, organo; è pure t. scientif. noto; fig. organo della voce, e sim.; e l'uomo, organo della voce di Dio. Cavalc.

Organin, organino, dim. d'organo, più us. organetto.

Organisè, organizzare (t. scientif.); fig. per formare, istituire, ordinare (t. buocr. forse troppo abusato, nè meglio, anzi volciacchie a mio credere, organare, organamento).

Organista, organista.

Organin, organinsino, organzino, organcino (v. dell'uso).

Orgheuj, più volg. *argheuj*, orgoglio *argoglio*, Diz. Fanf.; ma idiot. tosc., con sua venia, come *arlogio*, Id.).

Oria (contraz. d. l. lat. *auricula*), oreglia (v. ant., Guitt.);

orecchia, cecchio • non aveva che (più che) un orecchia sola • D.; drizzar le orecchie, star colle orecchie dritte, R. B.; star con tanto d'occhi • sono tutto il giorno agli occhi del re • Macch.; • ne ho piene le orecchie • Id.; empirgli le orecchie, R. B.; far orecchie da mercante, m. prov.; attaccarselo all'orecchia, ricordarsene ben bene, id.; tirar le orecchie ad uno, per rimprovero; andarsene colle orecchie basse, Ber.; tener le orecchie basse, abbassar le orecchie, per mortificazione, confusione e sim.; far delle orecchie a un libro, Goz.; offendere le orecchie con parole spiacevoli o peggio • non offende (il Berni) le orecchie della gente colle lascivie del parlar toscano • Lasc.

Oribil, orribile, che fa orrore anche per causa d'orridezza).

Orid, orrido (persona o cosa).

Oridessa, astr. di orrido, di persona o cosa).

Orieul (ucc.), rigogolo (forse da *origogolo*, od *origolo*, come *orieul* dall'agg. lat. *aureolo* a motivo delle sue piume in parte color d'oro).

Orifissi, orifizio.

Original, s., originale, autografo.

Original, originale, d'origine; agg. d'uomo vale fig. singo-

lare, strambo, stravagante, us. pure in form. di sost., quell'originale di Tizio, che originale! bell'originale, equivale pure talvolta in senso iron. a bel soggetto (cattivo originale, è vernacolo, ma logicamente potrebbe anch'essere di lingua).

Orina (so ch.), *urina*, orina, urina:

Orinal, *urinal* (*urinari*, volg.), orinale, urinale, Bocc., Sacch., Ber.

Orinè, *urinè*, orinare, urinare, Sacch., Aldobr., Red.

Oriond (so ch.), orlundo, originario.

Orisoni, orizzonte; fig. perdere l'orizzonte, disorientarsi, confondersi.

Orisontesse, fig. orizzontarsi (abusivo), meglio orientarsi.

Orlè, *orlà*, orlare, orlato • orlato d'una seta sua fina • Fort.

Orlo, orlo; fig. margine, sponda, termine di checchessia; orlo della nave, orlo d'un pozzo, fosso, precipizio, ec.; orlo del vaso, Tass.; orlo della morte, Goz.; orlo della vita (sine), D.; orlo del sole, della luna (t. astr.); è pure t. architt. noto.

Orlogé, orlogiajo, orologiajo, orlogiere, orologiere.

Orlogi, più volg. *arlogi*, orologio, orologio *farlagio*, Diz., Fanf., ma idiot. tosc., come *argoglio*, Id.).

Oror, orrore; spettacolo d'orrore, che fa orrore, che è un orrore.

Ors, orso; fig. uomo misantropo, di modi e tenor di vita antisocievole; vender la pelle dell'orso, disporre di cosa non ancor ottenuta,

Orsada, orzata.

Orseul, orziuolo, più us. orzaiuolo; bollicina agli occhi (per sim. a un grano d'orzo).

Orsot, orsotto, orsacchino, dim. di orso.

Ort, orto, fig. non esser la strada dell'orto (cosa nè breve nè facile), m. prov., Ner.; non esser erba del suo orto, o, farina del suo sacco, id.; zappar l'orto (esser più fortunato che savio), id.

Orlagi, *ortaja*, orlaggio, ortaglia.

Ortolan, ortolano, che coltiva e custodisce l'orto; è pure uccello noto.

Orura, *dorura*, orura, Bon.; dorura, Cell.; più us. doreria.

Oscur, *scur*, oscuro, scuro, pr. e fig. (scuro, nel fig., è piuttosto antiq.), notte oscura, meglio scura; occhi oscuri, meglio scuri; sognar cose scure e paurose, Pass., meglio che oscur; così « di dolor turbato e scuro » Petr.; per difficile a intendersi, linguaggio oscuro, passo oscuro è 'l parlar peregrin che m'era oscuro » Id.; e in forma avv.

« e scuro so che parlo » (meglio, oscuro), D.; per ignobile e sim., oscura condizione, vita, morte (e non, scura).

Oscurità, oscurità; astr. d'oscuro. V. *Oscur*.

Osel (o chiuso), antic. *osello* e *ausello* (augello, v. poet.), uccello; *osel d'arciam*, uccello di richiamo, zimbello; *osel d'pass*, o *d'passagi*, uccello di passo; a ogni uccello il suo nido par bello, prov.; tristo a quell' uccello che nasce in cattiva valle, id.; fig. (scherz.), per membro virile, come ucellino, quello del fanciulli, Rob.; fig. vale pure minchione, zugo, Lasc.

Oselass (o chiuso), uccellaccio, fig. sciocco, scioccone, Car.

Oslera (o chiuso), uccelliera.

Oslat (o chiuso), uccelletto, uccellino.

Ospedal, *ospidal* (più conf. all'orig. ospitale), ospedale.

Ospissi, ospizio.

Oss, osso; dislogarsi un osso « gli ossi per dolore quasi disgiunti » R. B.; *gli ossi*, come *i bracci*, *i diti*, ec., sono assai famil. ai buoni autori; più in uso però è il dire, *le ossa*, ec.) « rosican gli ossi, e succiansi i diti » Id.; rompersi l'osso del collo, Id.; la lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso; prov.; osso duro, fig. cosa molto ardua, ostacolo, inciampo non indiffe-

- rente; secco come un osso (diceasi del dare, percuotere fortemente); non aver che pelle e ossa, esser assai macilento; gettare un osso a qualcuno, turargli la bocca con qualche favore; far osso e sovrosso, far il callo; osso sacro, osso di balena, osso delle frutte, ec.
- Ossadura*, ossatura
- Osservanza*, osservanza, fig. di stretta osservanza, avaro, lacagnone.
- Osservassion*, *fé osservassion*, far osservazione, osservare; *fé d' le osservassion*, far delle osservazioni, obbiettare.
- Osservè*, osservare, notare, considerare, spiare, mantenere, ottemperare, eseguire; osservare fenomeni, pericoli, difficoltà, differenze e sim.; osservare gli altrui andamenti; osservare le promesse; osservare le regole, i precetti, gli ordini.
- Ostensibil*, ostensibile, che può mostrarsi, Magal.
- Ostentassion*, ostentazione, mostra ambiziosa, orgogliosa di checchessia.
- Osservatori*, osservatorio (t. astron.).
- Ossio*, ozio, star in ozio, perdersi nell'ozio, darsi, abbandonarsi all'ozio.
- Ossiosità*, oziosità, astr. di ozioso, lo stesso che ozio.
- Ossios*, ozioso, essere ozioso,
- un ozioso, star ozioso, in ozio.
- Osta*, osta (v. antiq. Fr. Barb.), ostessa.
- Ostacol*, ostacolo, da ostare; fare, mettere, trovare ostacolo, levare, levar via, vincere ogni ostacolo.
- Ostagi*, ostaggio; dar ostaggio, per, o, in ostaggio.
- Ostaria*, osteria, fare, tener osteria, Nell.; andare all'osteria, frequentar l'osteria, perdersi all'osteria, passarsela all'osteria occuparsi di pippe, di billardi e d'osterie. Giust.; *fermarsi alla prima osteria*, m. prov..
- Ostè*, ostare, far ostacolo, niente *osta, niente impedisce.
- Ostia*, ostia, fig. non esser farina da far ostie, essere poco migliore, poco men tristo.
- Ostil*, *ostilment*, ostile, avverso, ostilmente, con ostilità.
- Ostilità*, astr. d'ostile. V. *Ostil*.
- Ostinesse*, *ostinassion*, *ostinè*, ostinarsi, ostinazione, ostinato, in una cosa, in fare, o di far una cosa.
- Osto*, osto (v. antiq., Fr. Barb.), oste; far l'oste, Fort.; far il conto prima dell'oste, o senz l'oste, m. prov.; domandare all'oste se ha buon vino, id.; negar il desinare, o pranzo all'oste coi labri unti (meglio, colle labbra), id.; *e gli osti che vi piglian per il collo - Pan.

Ostriga, ostrica; attaccato a quel posto, o seggione, come un' ostrica allo scoglio.

Otava, *ſè l'otava*, far l'ottava, (di qualche solennità); è pure t. mus.

Ottavin, ottavino, flautino.

Otene, ottenere, il suo intento, la grazia, una proroga o mora; ottenere giustizia, libertà, licenza, congedo, ec.; un posto, un favore, tutto ciò che uno vuole, ottenere niente, un cavolo e sim.

Otini. V. *Otene*.

Oton, ottone.

Otonn (o chiuso), autunno.

Otus (e volg. anche *tuso*), otuso, fig. materiale, rozzo.

Oval, ovale.

Ovassion, ovazione, far un'ovazione, delle ovazioni, accogliere, applaudire con acclamazione, quasi in trionfo.

Ovata, ovata (giustacuore da donna).

Overtura, apertura; *overtura*, t. mus. • s'è racciato un po' d' orchestra, e s'è fatta una semplice overtura • Pan.

Oviè, ovviare, prevenire difficoltà, ostacoli, pericoli e sim.

P

V. Lett. P Noz. P RELIM.

Pà (in alcuni luoghi invece di *pare*, o *papà*); *me' pà*, è pure idiot. tosc. invece di, mio padre.

Pa, neg. (dal franc. *pas*, e questo forse da *pas* passo; n' y *allez pas*, estes. gradat. anche agli altri verbi); punto, mica, non, niente.

Pacè, *pacid*, pacchiare (dove pacchia, *pacin*), mangiare con avidità o ingordigia (e propr. con un certo suono della bocca, donde tale v. fon.) • pacchiando e bevendo • Bard. *Pac*, *pachet*, pacco, pacchetto • riceverete il pacco • Goz. • un pacchetto di lettere • Macch.; • in varii pacchetti • Goz.

Paccia, pacchia (da pacchiare. V. *Pacè*) • e non può fargli abbandonar la pacchia • Ner.; • atti a cercar la pacchia • Nom.

Paciara, *su la*, o, 'n s' *la* (in sulla), *paciara*, di sopra mercato (da *pacia*, *pata*, *patta*, *pattare*, far *patta*, restar parl).

Paciarina, pacchiarina, melma, mola • sguazzo nella pacchiarina • Fag.; fig. poltiglia, liquido, imbratto qualunque.

Pacific, pacifico, quieto, amante di pace; indizio di pace, Fort. *Pacificè*, pacificare, quietare, rappattumare, riconciliare.

Pacioc, pacciuco e pacchiuco, fanghiglia, belletta; fig. per discorso confuso, medicamento o pietanza comechessia, è idiot. nostrano, però espressivo, espressivissimo.

Pactochè, pacciucare, impac-